



ORDO FRATRUM MINORUM

MINISTER GENERALIS

Curia Generale dei Frati Minori (OFM)

Via di Santa Maria Mediatrice 25, 00165 Roma - Italia - Tel. +39 06 684919 - eMail: mingen@ofm.org

MESSAGGIO DEL MINISTRO GENERALE PER LA COMMEMORAZIONE DEL V CENTENARIO DELL'ARRIVO DEL VANGELO E DEL CARISMA FRANCESCANO

Ora, lo Spirito mi spinge a partire ... (At 20,22)

Veracruz (Messico), 24 maggio 2024

Premessa

Nella Lettera di Pentecoste che ho scritto a tutto l'Ordine per i 500 anni dell'arrivo dei primi Dodici Frati missionari in Messico, inviati dal Ministro generale, fr. Francisco de los Ángeles Quiñones, sono partito dal discorso di Paolo agli anziani di Efeso. Qui egli riconosce lo Spirito del Risorto come il protagonista e l'anima della missione. È Lui a spingerlo sempre oltre se stesso e oltre tanti confini.

Il movimento della missione non è "stare fermi", ma "andare", mettersi in movimento. Questo è stato il DNA dei Frati Minori nel continente americano sin dall'inizio, dando un nuovo impulso alla missione dell'Ordine, che nell'Europa del XVI secolo era condizionata da tanti elementi della storia complessa di quel secolo. Allora è chiaro che tanti frati salparono verso le Americhe spinti dal desiderio di vivere e annunciare il Vangelo attraverso una forte spinta verso la riforma della vita francescana e della Chiesa per un mondo nuovo. Questi "Dodici primi francescani" - e molti dei frati arrivati dopo di loro - provenivano dalle correnti del riformismo spagnolo dell'epoca. La vita francescana come missione è molto chiara nelle istruzioni che il Ministro Generale, Fray Francisco de los Ángeles Quiñones, dà ai primi Dodici. *"Poiché andrete a piantare il Vangelo nei cuori che non l'hanno ancora ricevuto, fate in modo che il vostro modo di vivere non si allontani da esso. E questo lo farete se veglierete con studio sull'osservanza della Regola, che è fondata sul Santo Vangelo, osservandola puramente e semplicemente, senza glosse e dispense"* (Istruzione).

Possiamo riconoscere allora come la prima sorgente di una rinnovata missione sia stata la dimensione contemplativa e penitenziale del carisma francescano, vissuto con e tra le persone, soprattutto i poveri.

La nostra forma di vita è unitaria, non possiamo dividerla. La qualità evangelica e fraterna è decisiva per lo stile e la pratica della missione e viceversa.

- *Quali passi sono necessari oggi nelle vostre Province per crescere in questo stile più unitario di vita, formazione, evangelizzazione, giustizia e pace, integrità della creazione?*

Confronto tra culture diverse

La missione francescana in Messico ha unito l'aspetto religioso con quello culturale, perché fu chiaro dall'inizio ai primi Dodici che la missione era diretta a culture nuove per loro.

Fu quindi un incontro del tutto nuovo, non privo di difficoltà, per entrare in un mondo sconosciuto, "totalmente diverso". Questo fu possibile anche grazie al fatto che non pochi dei primi frati giunti in Messico, insieme alla testimonianza di vita, fossero dotati di una solida preparazione culturale. La comprensione del mondo indigeno includeva, la loro religione, riconosciuta da alcuni come una ricchezza e non solo qualcosa da eliminare. Lo studio delle lingue fu una priorità, così come delle arti indigene.

Questi frati erano aperti e sensibili a quanto incontravano. Questa "curiosità" è essenziale alla missione. Oggi la chiamiamo lettura sapiente dei segni dei tempi. Sappiamo che non mancarono ombre in questo percorso. Il cammino nella storia non è mai lineare, e ci chiede di vigilare sulle nostre scelte.

- *La dimensione culturale e intellettuale è necessaria alla missione, non solo per conservare i musei del passato glorioso, ma per apprendere i linguaggi del nostro tempo, nei quali declinare il Vangelo. È necessario un piano di promozione degli studi e la capacità di dialogare e confrontarci con persone delle nostre culture, anche quando sono su posizioni diverse. Dove siamo? Quali passi sono possibili, anche come Conferenze per programmare gli studi?*

La missione oggi in America Latina

L'azione evangelizzatrice sgorga dalla vita vissuta secondo il Vangelo, come *fratelli e minori contemplativi in missione tra e con i poveri*. Se vogliamo un rinnovamento della nostra azione missionaria oggi, occorre far nuova la vita, vale a dire scegliere come fratelli il primato della relazione con Dio, di una vita veramente fraterna, di una sobrietà di vita e di lavoro che non ci allontani troppo dai più umili, di una missione vissuta insieme nella passione per la testimonianza e l'impegno concreto per la riconciliazione, la pace, la giustizia e la casa comune. Non è un'opzione, ma un imperativo per l'oggi e per il futuro.

Da una vita francescana capace di riforma continua, potremo trovare anche la gioia di varcare i nostri confini, di lasciare comodità e sicurezze che ci anestetizzano e ci fanno dimenticare la bellezza e la passione della nostra vocazione di fratelli e minori. Sono intimamente certo che lo Spirito ci chiede altro e con urgenza: avere cioè il coraggio di lasciarci spingere oltre le nostre sicurezze, anche pastorali, per immaginare e iniziare a vivere una vita francescana "nuova" nei modi e nei mezzi, sostenuta da un'adeguata preparazione per la missione.

Nella vostra realtà la missione si esprime ancora soprattutto nella pastorale parrocchiale, in quella educativa e sociale. Spesso si tratta di grandi opere, con edifici e amministrazioni complesse, sempre più difficili da sostenere per le nostre reali possibilità in termini di persone e di risorse finanziarie. Occorre rivedere con urgenza il rapporto tra missione e strutture, perché queste siano non solo funzionali, ma anche espressione del nostro stile carismatico e non appesantire la vita personale e fraterna, oltre che esporci a fenomeni molto negativi nell'amministrazione.

Un altro punto è quello di saper aggiornare i modi in cui lavoriamo in questi ambiti, avendo il coraggio di una progettazione a lungo respiro della nostra vita in missione e non fermarsi alle urgenze. Per questo è fondamentale chiederci se le nostre attuali presenze rispondano a quanto la realtà e i segni dei tempi ci chiedono. Spesso dobbiamo riconoscere che non è così. Continuiamo a mantenere presenze che per tante ragioni sono ormai superate. Allora l'evangelizzazione ci chiede di imparare sempre di nuovo ad ascoltare e leggere la realtà, integrando questo passaggio con l'ascolto della parola di Dio e del carisma.

In questo esercizio possiamo apprendere ad ascoltare "che cosa ci dice oggi lo Spirito", che sicuramente ci spinge sulle vie di una Chiesa sinodale, dove impariamo ad ascoltare e a pregare, vivere e testimoniare insieme ai laici, donne e uomini, superando barriere antiche. Anche qui dobbiamo passare dalla collaborazione alla corresponsabilità con i laici per la missione, che è di Dio, consegnata a tutto il suo popolo grazie all'unico Battesimo che ci unisce. Quanta strada da fare, anche reagire alle forme di mentalità clericale che sono presenti ancora tra noi, anche nel vostro Continente, non ci stanchiamo!

Non basta mantenere e migliorare quanto già abbiamo per la missione. È necessario ripensare nuovi spazi per esprimere la nostra vita di fratelli e minori e la missione che ci è affidata. Per questo abbiamo rilanciato le cosiddette "Nuove Forme" di vita e di evangelizzazione, nello spirito delle quali ripensare la ripartenza di alcune presenze missionarie dell'Ordine. Ricordo tra voi il lavoro in corso per assumere di nuovo la missione in Amazzonia, la presenza in alcune zone a prevalenza indigena, la missione a Cuba e ad Haiti e la presenza nelle periferie delle vostre metropoli.

A proposito della formazione dei missionati ricordo che partecipiamo come Ordine al corso organizzato dai 4 Ministri generali francescani. Al momento è confermata la presenza di cinque frati, in attesa della conferma di un frate di Santa Clotilde, della provincia dei 12 apostoli del Perù.

I partecipanti finora sono un frate della Provincia di Nostra Signora di Guadalupe in Guatemala, un frate del Messico, Provincia di San Pietro e Paolo, un frate polacco della Provincia dell'Assunzione dalla Polonia, un frate brasiliano della Custodia San Benedetto dell'Amazzonia e un frate colombiano della Provincia di San Paolo, apostolo in Colombia; due di questi frati già rafforzano la fraternità di Munduruku nell'Amazzonia brasiliana, Il frate polacco potrebbe andare in Bolivia e due frati saranno a disposizione per una proposta di fraternità possibilmente rispondenti al grido dei migranti, progetto già in cammino con la commissione per le "Nuove Forme" dell'Uclaf e la Rete dei migranti animata da Giustizia e Pace in punti sensibili al riguardo.

Incoraggio con forza l'UCLAF a guardare alle proprie realtà, alla luce dei segni dei tempi e a verificare come le missioni di ciascuna Entità o di quelle che collaborano rispondano ancora a questi segni dei tempi. Da qui vedere insieme come si possa procedere con una visione adeguata, garantendo la continuità dei progetti missionari. Su questa strada potrete aprire un cammino responsabile di collaborazione nella missione e nella formazione, in modo da rompere i confini e qualificare le presenze.

Ricordo, anche con dolore, le presenze di Orellana, Caballococha, Requeña che non hanno avuto continuità e anche i frati che vi hanno perso la vita. Questo obbliga a scegliere e ad accompagnare e sostenere insieme questi progetti.

L'impegno per queste Fraternità in missione è un'occasione importante per rinnovare l'evangelizzazione missionaria, soprattutto mentre celebriamo i 500 anni di evangelizzazione nel continente americano.

Ci sono Entità nel Continente che non riescono più a proseguire serenamente la loro vita in missione per la scarsità dei frati e varie difficoltà. Come attivare a livello di UCLAF uno stile e pratiche buone di collaborazione reciproca tra le Entità, tanto nel compito dell'evangelizzazione come nella formazione iniziale e permanente? E come le Conferenze possono aiutare tutti a ripensare la mappa delle attuali Entità, guardando all'Ordine nel continente nei prossimi 10-20 anni? Occorre rispondere con determinazione per non fermarci e non lasciarci sorprendere dal futuro, ma prepararlo.

- *Curare la qualità della vita e della missione, ripensandole in dialogo con la realtà in cui viviamo e con le sue culture, è la base anche per ripensare la nostra pastorale giovanile e vocazionale. Se non cambia la vita e la missione rischiamo di attrarre soprattutto un certo tipo di giovani e di giovani adulte, che di solito cercano il modello che proponiamo e lo rinforzano, spesso in senso clericale. Se ci rinnoviamo, questo può cambiare. Come possiamo ripensare seriamente la nostra presenza e servizio ai giovani, anche in chiave vocazionale? Ne sentiamo l'urgenza? Avete buoni esempi di questo, per favore condivideteli e pensate quale volto del francescanesimo oggi si vuole presentare in America Latina. Possa il Centenario Francescano aiutarci in questo.*

Insieme a ciò, ricordo che l'Ordine in questo momento ha urgente bisogno di missionari soprattutto in Marocco, Turchia, Sud Sudan, Papua Nuova Guinea e Russia, oltre certo alla Terra Santa. Faccio accorato appello ai fratelli che avvertissero la chiamata a vivere in questi paesi per l'annuncio del Vangelo con la vita e, quando al Signore piacerà, con la parola: rispondete generosamente e con fiducia!

Grazie per l'attenzione e buona celebrazione dei 500 anni dell'arrivo dei primi frati in Messico, per ritrovare le vie che loro hanno calcato nel continente, uscire dai nostri conventi, spesso troppo confortevoli e sicuri, e ritrovare sulla strada il gusto della nostra vocazione e il fuoco dello Spirito.



Fr. Massimo Fusarelli ofm

Fr. Massimo Fusarelli, ofm
Ministro Generale

Prot. 113215/MG-28-2024

